

## Come prega l' Arcivescovo

1. Si lascia condurre nella preghiera dalla Chiesa.

La mamma che invita a pregare al mattino e alla sera, in macchina e passando vicino al cimitero; il papà che si ferma in ginocchio in chiesa dopo la messa; la comunità che celebra e il prete che invita a fare il chierichetto;

Prega celebrando: le parole della liturgia, le parole della Scrittura.

Nella consapevolezza della sua inadeguatezza, il vescovo di fronte a una assemblea radunata per pregare o per una riunione, di fronte a un popolo numeroso o a un convivere stentato si domanda: “ma io che cosa posso fare per questa gente? Che cosa ho da dare? Di che cosa hanno bisogno tutti costoro?”. È una domanda provocatoria. Ma io rispondo: non posso dare niente, non ho niente di interessante da dire, non possono fare niente per risolvere veramente qualche problema. Questo però posso farlo: celebrare l'eucaristia, dare Gesù.

2. La storia di una amicizia.

Il linguaggio dell'amicizia ha segnato il percorso e la forma della fede a partire dall'adolescenza. Il capitolo 15 di Gv: *vi ho chiamato amici, rimanete in me, la mia gioia sia in voi*

L'amicizia è la via della intensità del desiderio, della gioia dello stare insieme, del contesto propizio per la confidenza: una preghiera affettuosa.

L'amicizia è la via della conoscenza: “non so che cosa pensare di Dio: parlami del Padre”; non so che cosa pensare di me stesso, rivelami il mio nome, chiamami a stare con te, con gli altri discepoli; non so che cosa pensare della vita, delle situazioni in cui mi trovo a vivere, in cui vivono le persone che amo: aiutami a portare qualche frutto buono”. Così le parole di Gesù non sono parole scritte in un libro, ma confidenze personali, così le pagine dei vangeli e delle Scritture non sono un testo da studiare, ma le confidenze rivolte a me. Così la *lectio* non è un metodo, ma una conversazione.

L'amicizia è la via della conformazione, di quella sequela che rende migliori perché cerco di praticare lo stile di Gesù, di vedere le persone come le vede lui, di vedere la terra e la storia come le vede Gesù: *la terra è piena della gloria di Dio*.

3. “Preghi per me che ne ho tanto bisogno”.

Il vescovo raccoglie confidenze, poche parole che durano quanto dura una stretta di mano. Spesso sono invocazioni perché la vita è troppo dura, le vicende della famiglia, della salute, del lavoro sono troppo complicate, troppo tristi.

Il vescovo raccoglie, ascolta, dimentica i volti, ma gli restano dentro le richieste, le lacrime, la desolazione.

Che cosa posso fare per tanta gente?

Il rosario è la preghiera insistente: *prega per noi*. Maria, la Madre di Gesù, prega con noi, raccoglie tutte le preghiere e le presenta a Gesù: *non hanno vino*, non hanno abbastanza gioia, abbastanza forza, abbastanza vita...

La preghiera di intercessione, la preghiera del rosario, la preghiera universale durante la messa, la preghiera per i defunti non è per delegare a Gesù di fare qualche cosa che non so fare, ma per disporsi a fare qualsiasi cosa egli dirà.